Foglio d'informazione dell'Associazione
"Figlie di Maria"
Basilica della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova
Messina

Rogationis Mater

Maria, Madre della Chiesa,
prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.

Anno XXII n°2, Gennaio - Febbraio 2021
Ad usum privatum

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO per la Quaresima 2021

"*Ecco, noi saliamo a Gerusalemme…*" (Mt 20,18).
Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

Cari fratelli e sorelle,
annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo.
Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «*umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce*» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'"acqua viva" della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.
Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono pre-

sentati da Gesù nella sua predicazione, sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa
1. La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.
In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita.
Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e "accumula" la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi (cfr Enc. Fratelli tutti).
La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di "prendere dimora" presso di noi. Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «*pieno di grazia e di verità*» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.
2. La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino
La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un'"acqua viva". All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «*e il terzo giorno risorgerà*» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri er

(Continua a p. 3)

(Continua da p. 2)

rori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. Laudato si'). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «*Lasciatevi riconciliare con Dio*» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano». A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (Enc. Fratelli tutti).

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose". Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «*pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]*» (1Pt 3,15).

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senzatetto, disprezzato, nel bisogno… La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti».

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla. Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «*Non temere, perché ti ho riscattato*» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società».

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

Francesco

Come Maria, anche noi siamo « amati per sempre »

L'Incarnazione del Verbo è come la caduta di un seme nel solco. Il seme cade e porta una energia di vita dentro la terra. La terra a sua volta lo avvolge e lo nutre, cede al seme i suoi elementi chimici inerti e il seme li trasforma in una dimensione superiore: dal freddo oscuro della terra estrae colore e profumo e sapore, per il più piccolo fiore o per l'albero secolare (G. Vannucci).

La nostra fede inizia da una annunciazione: un angelo afferma che l'Onnipotente si fa bambino, fremito nel grembo di Maria, fame di latte e di carezze. L'annunciazione è il punto di estasi della storia umana, la falla attraverso la quale entra l'acqua di un'altra sorgente, la feritoia attraverso la quale il divino si innesta, come un ramo d'olivo, sul vecchio tronco della terra che riprende a fiorire. Quell'annuncio è una fessura di luce attraverso la quale la nostra storia prende respiro, allarga le ali, spicca il volo.

La prima parola dell'angelo a Maria "*chaire*" non è un semplice saluto, dentro vibra quella cosa buona e rara che tutti, in tutti i giorni, cerchiamo: la gioia "rallegrati, gioisci, sii felice". Non chiede: prega, inginocchiati, fai questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta si apre al sole. Dio si avvicina e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità.

La seconda parola svela il perché della gioia: sei piena di grazia. Un termine nuovo, mai risuonato prima nella Bibbia o nelle sinagoghe, letteralmente inaudito, che fa tremare Maria: Dio si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te, e tu trabocchi di Dio. Il tuo nome è: amata per sempre. Teneramente, liberamente, senza rimpianti amata.
E annuncia che Dio sceglie un grembo di donna, che entra nel nostro fiume di santi e peccatori, in questa corrente gravida di fango e pagliuzze d'oro; che si dirama per tutte le vene del mondo, fino agli ultimi rami della creazione.

Si capisce che Maria sia senza parole e che risponda prima con il silenzio e poi con una domanda: come è possibile? «La tua prima parola, Maria, ti chiediamo di accogliere in cuore, come sia possibile ancora concepire pur noi il suo Verbo» (Turoldo). La vocazione di Maria è la nostra stessa vocazione: chiamati tutti ad essere madri di Gesù, a renderlo vivo, presente, importante in queste strade, in queste case, nelle nostre relazioni.

L'angelo Gabriele è ancora inviato ad ogni casa ad annunciare a ciascuno: «sii felice, anche tu sei amato per sempre, verrà in te la Vita». Io credo in un angelo che ha il seme di Dio nella voce; credo in un Bambino, sgusciato dal grembo di una donna, che è il racconto della tenerezza di Dio, immagine alta e pura del volto dell'uomo.

Ermes Ronchi

L'anno di S. Giuseppe

Era l'8 dicembre 1870 quando il beato Pio IX, con il decreto "Quemadmodum Deus" dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa universale.
Tempi duri all'epoca per la Chiesa a causa gli eventi politici e militari che si susseguirono in quell'anno quando, con l'entrata delle truppe dei Savoia a Roma attraverso la breccia di Porta Pia, si poneva fine alla sovranità temporale del Pontefici.
A distanza di 150 anni, Papa Francesco, con la Lettera Apostolica "Patri Corde", ha voluto ricordare la figura del Padre putativo di Gesù proclamando, dall'8 dicembre 2020 all'8 dicembre 2021, l'Anno di San Giuseppe, "al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù".
Tempi duri anche oggi come allora: viviamo in un momento particolarmente difficile per la Chiesa e per tutti i Paesi del mondo, a causa dell'angosciosa situazione di disagio che stiamo attraversando e che ci accomuna con la diffusione della pandemia, congiuntura che ha pesantemente condizionato la nostra vita per le limitazioni imposte alle attività giornaliere, alle relazioni con le persone, agli spazi esterni, e soprattutto alla vicinanza all'Eucarestia.
Sono noti a tutti la dedizione e l'affidamento che Papa Francesco ha sempre avuto, sin dalla più giovane età, nei confronti di San Giuseppe, al quale era legato da quando viveva in Argentina, e fu proprio nella Chiesa di San José di Buenos Aires che nel 1953 il diciassettenne Jorge Mario Bergoglio scoprì la vocazione e decise di dedicare la sua vita a Dio e agli uomini.
Una devozione da lui confermata quando, il 19 marzo 2013, sei giorni dopo l'elezione, inaugurò il suo Pontificato con un'omelia dedicata al ruolo centrale di San Giuseppe per la Chiesa.
Nella Casa a Santa Marta, inoltre, il Papa custodisce due statue del Santo, una delle quali molto particolare perché raffigura San Giuseppe dormiente, a rappresentare Giuseppe quale ultimo Patriarca che riceve i messaggi del Signore nel sonno, come sposo di Maria e Padre putativo di Gesù nella guida della Sacra Famiglia a lui affidata.
Fino all'8 dicembre 2021, pertanto, grazie all'Anno di San Giuseppe, i fedeli di tutto il mondo potranno beneficiare dell'indulgenza plenaria seguendo precise modalità riportate nell'apposito decreto e alle consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

Padre amato, Padre della tenerezza, Padre dell'obbedienza, Padre nell'accoglienza, Padre dal coraggio creativo, Padre lavoratore, Padre nell'ombra: sono queste le parole riportate nella Lettera Apostolica con le quali Papa Francesco riassume la parabola di tutta la vita e la missione di salvezza di San Giuseppe.
"Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio".
E' questa la conclusione di Papa Francesco nella sua Lettera Apostolica alla quale fa seguire una preghiera con la quale invoca San Giuseppe per concederci la grazia delle grazie: la nostra conversione:

A lui rivolgiamo la nostra preghiera:
Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
E difendici da ogni male. Amen.

Cosimo Lasorsa

La lettera apostolica "Patris corde" svela anche, nella nota numero 10, un'abitudine della vita di Papa Francesco: tutti i giorni, infatti, "da più di quarant'anni", il Pontefice recita un'orazione allo Sposo di Maria "tratta da un libro francese di devozioni, dell'800, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria". Si tratta di una preghiera che "esprime devozione e fiducia" a San Giuseppe, ma anche "una certa sfida", spiega il Papa, perché si conclude con le parole: "Che non si dica che ti abbia invocato invano, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere":

"Glorioso Patriarca San Giuseppe,
il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà.
Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione.
Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere".

La Lampada delle Vocazioni

L'immagine appartiene alla collezione delle immaginette di S. Annibale.

La famiglia Rogazionista ha una grande devozione a S. Giuseppe, devozione trasmessa da S. Annibale. Per il Padre Fondatore San Giuseppe viene subito dopo Gesù e Maria ed è padre della provvidenza, modello di vita interiore, protettore speciale dell'Opera e patrono secondario della Congregazione.
Nella solennità del Santo, preceduta da una solenne novena e preparata dai sette mercoledì di S. Giuseppe, si tenevano le vestizioni e professioni religiose e si rinnovavano i voti religiosi.
A S. Giuseppe S Annibale affidava la vita interiore sua e delle comunità e per questo durante il mese di marzo scrisse una preghiera da recitare giornalmente.
A lui rivolgeva anche continue preghiere per le sante vocazioni e per questo volle nelle case una lampada a S. Giuseppe, detta appunto la '*Lampada delle Vocazioni'*.
Negli Scritti del vol.54, pp.246-248 troviamo:« *San Giuseppe chiama gli operai con la voce delle sue virtù, e col grande potere che l'Altissimo Iddio gli ha dato, e la sua chiamata consiste nel far loro sentire nell'interno gli stimoli della grazia della vocazione, e nel chiamarli risveglia in loro un dolce sentimento delle cose sante e un aborrimento del peccato e di tutto ciò che è passeggero; san Giuseppe li chiama, e spesso ricorda agli operai che il Signore li destina a santificare se stessi e a operare l'altrui salvezza per mezzo della preghiera, della predicazione e dell'amministrazione dei santi Sacramenti. In questa nostra umile chiesetta, nell'oratorio interno della nostra Casa Madre, arde giorno e notte un'argentea lampada al gloriosissimo Patriarca san Giuseppe, che noi chiamiamo da alquanti anni: Lampada delle Vocazioni. Essa ricorda al massimo fra tutti i Santi, qual fiducia noi riponiamo nella sua potentissima intercessione presso il buon Dio onde ottenerci i buoni evangelici operai per la santa Chiesa. Oh, quanto è bella la missione che il buon Dio si è degnato di affidare a questo Istituto, quello di pregarlo ogni giorno per voto, affinché voglia mandare i Sacri ministri al Santuario, buoni, zelanti, fervorosi, amanti di ogni santa impresa, uomini morti al mondo e a se stessi e pieni di desideri più puri e celestiali. Ma noi siamo indegni di questa divina elezione e, perché siamo deboli, ci crederemmo audaci se confidassimo nelle nostre forze per ottenere dall'Altissimo i Sacerdoti santi; invece noi preghiamo con fiducia e siamo certi che saremo esauditi, perché mentre noi preghiamo, san Giuseppe, qual procuratore del Provvido Padre di Famiglia, chiama al Divino Servizio quelli per i quali noi innalziamo suppliche. Non senza ragione il provvidentissimo Iddio destinava il Santo patriarca primo Protettore di questi umili Istituti sin dal loro primo inizio; appunto perché nessun altro come san Giuseppe poteva ispirare e formarci a sì nobile Preghiera o Rogazione* ».
S. Annibale, inoltre, la ricordava spesso negl'inni a S. Giuseppe secondo i vari titoli che gli dava:

Mira, o Santo, una fiammella
Giorno e notte a te d'innanti
Arde, e prega in sua favella
Perché tu gli eletti e santi
Voglia ovunque suscitar (1905).

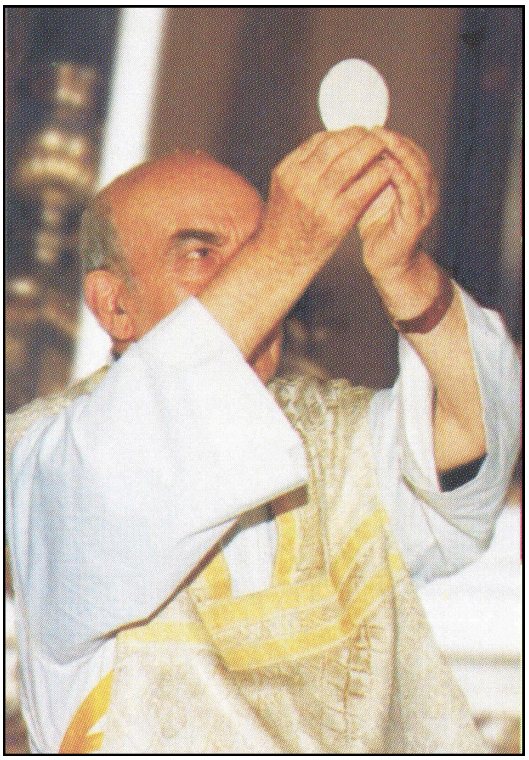
Se quella lampada che t'arde intorno
Ti chiede eletti la notte e il giorno,
Deh, tu pur mostraci il tuo favor.
O fedelissimo Confondator! (1906).

Quella lampa che sfavilla,
A te innanzi e notte e giorno,
Non sarà l'aerea squilla
Che altri chiami a lei d'intorno?
……
Da città, da borghi incogniti
Chiama i figli a Dio sol noti,
Innocenti, puri e semplici
Quali ei son nei nostri voti... (1914)

Nella lettera del 2/7/ 1888 così S. Annibale scriveva riepilogando in poche righe l'azione di S. Giuseppe: « *Il Santo Patriarca la riguardò come affidatagli dal Cuore SS. di Gesù e dalla divina Sposa Maria fin dal suo primo esordire. A S. Giuseppe fu affidata la pianticella, ed egli la protesse amorosamente tra i nembi e le procelle. Quando la terra attorno era un'arida spiaggia, Egli la irrorava con la rugiada mattutina; quando il sole cocente minacciava inaridirla, Egli le faceva ombra col suo manto; quando il passeggero voleva sbadatamente strapparla e calpestarla, Egli con mano potente la difendeva; quando animali infesti minacciavano di divorarla, Egli li discacciava negli abissi; quando torrenti impetuosi erano sul punto di travolgerla, Egli accorreva a farle attorno argini potenti. Ah, Egli la crebbe come Gesù e Maria la volevano. Egli le rinsaldò le radici, fece distendere i suoi rami, fece maturare i suoi frutti; (scritti vol.54) Vi esorto, figlie carissime, a stringervi sempre più al sommo bene Gesù Cristo diletto, a crescere nel suo amore, desiderando assai di amarlo, di compatire le pene del suo Cuore e di consolarlo, come pure di esercitarvi con ogni fervore in tutte le sante virtù. Rinnovate i buoni proponimenti: cominciate nuova vita di umiltà, di mortificazione, di ubbidienza e di orazione, affinché vi disponiate e prepariate per una professione coi quattro voti e per mettervi presto al divino servizio. Accendete la lampada delle vergini prudenti, perché lo Sposo non è forse lontano a venire. E viene insieme alla divina Sposa e Madre sua, Maria SS.ma. A questa gran Madre rivolgete gli sguardi e al glorioso Patriarca S. Giuseppe, affinché per la potente intercessione dell'uno e dell'altra, iusta desideria compleantur, si adempiano i giusti desideri* ».

Liberamente tratto da L'Anima del Padre di P. T. Tusino

P. Marrazzo: una testimonianza



Salve! Mi chiamo Bruna, vivo a Messina da 25 anni, desidero raccontare la testimonianza di una mia esperienza in cui diciamo … è "coinvolto" Padre Marrazzo.

Premetto che io, prima di qualche anno fa, non ne avevo mai sentito parlare … Lo "conobbi" attraverso una sua immaginetta, avuta per caso nella mia Parrocchia, S. Maria di Gesù Inferiore a Provinciale (Messina), nella quale lessi che era stata avviata la causa di beatificazione.

In quel momento pensai che in questa nostra società in cui dilaga il materialismo, il consumismo, in cui tanti valori positivi si stanno perdendo, avere un esempio del genere, di una persona che aveva speso la sua vita fra la preghiera, l'ascolto del prossimo, il sacrificio, il dialogo, la gratuità, era veramente un dono di Dio! E, come dono di Dio, attraverso una preghiera di intercessione, a casa dei miei genitori è accaduto un ... mezzo miracolo!

Vi racconto: Giuseppina, la mia mamma... (donna splendida nella sua semplicità, che in una risposta d'amore alla sua vocazione al matrimonio ha cresciuto dieci figli), fu colpita a marzo del 2010, da un ictus. La sua sofferenza durò fra degenza in ospedale e periodi di allettamento in casa, all'incirca nove mesi, perse la vista completamente, non interagiva più e negli ultimi tre mesi non parlò più. Forse nemmeno capiva, non mangiava, non ingoiava più nemmeno un cucchiaino d'acqua, era mantenuta idratata con delle particolari sacche alimentari attraverso le flebo.

Una situazione davvero dolorosa ed emotivamente penosa per noi che ci sentivamo impotenti di fronte ad essa.

Un giorno, il parroco della parrocchia S. Nicolò di Bari, a Tortorici (Prov. di Messina) paese mio natio, Don Antonino Nuzzo, al termine della Messa disse a me e ad una delle mie sorelle che sarebbe venuto a visitarla e avrebbe portato Gesù Eucarestia; al che, noi rispondemmo che date le condizioni della mamma sarebbe stato impossibile farle assumere la Santa Ostia, ma che comunque la sua visita sarebbe stata molto gradita.

Puntualmente venne e, guarda caso, non so perché, portò con sé un'immaginetta di Padre Marrazzo. Cominciammo a pregare sempre più intensamente utilizzando la preghiera che era sul retro e dopo pochi minuti don Nuzzo le diede la Comunione, mezza Ostia soltanto; ci aveva fatto preparare anche un bicchiere d'acqua per ogni evenienza.

Con nostra grande meraviglia la mamma, con una facilità estrema riuscì ad ingoiarla, senza aver avuto bisogno di un solo goccio di acqua. Noi, con il Sacerdote, non credevamo ai nostri occhi!

Ma quello che successe subito dopo ebbe ancora dell'incredibile: la mamma che non proferiva più una sillaba, nemmeno un lamento, da oltre un paio di mesi, disse chiaramente: « MIO DIO … ... MADONNINA … » ed era quasi in coma.

Credetemi, piangemmo di commozione tutti e tre. Mia madre rimase in quelle condizioni per altri due o tre mesi circa, fin quando a dicembre si spense. Quelle furono le ultime parole terrene di mia madre e per l'intercessione di Padre Marrazzo è ritornata al Padre in grazia Sua e con Gesù nel cuore!

Voglio concludere questa mia testimonianza con un invito: non trascuriamo l'ascolto della Parola, mettiamo al centro della nostra vita Gesù Eucarestia e, nonostante il ritmo frenetico della vita di oggi, riscopriamo la dolcezza della preghiera adorante davanti al tabernacolo! Lui ci aspetta...Lui è la nostra salvezza...Lui dà senso alla nostra esistenza! E P. Giuseppe Marrazzo questo lo sapeva bene ... Grazie!

Bruna La Seta

L'ANGOLO DELLA POESIA

Così prega Maria

È l'alba … l'ultima stella
in cielo trascolora,
della preghiera è giunta l'ora.
La Vergine fanciulla,
prona di Dio al cospetto,
a Lui rivolge cuore ed intelletto.
Umile e fiduciosa china la fronte
al volere del PADRE
che di suo FIGLIO
la designa MADRE.
Prece di lode
innalza al Dio potente
ed è riconoscente
perché Egli "ha fatto in Lei
grandi cose".
Ai piedi della Croce
mentre piange, trafitta dal dolore,
Maria prega e perdona.
Ed ora, in Cielo,
nella gloria degli Angeli e dei Santi
come olezzanti petali di fiori
sopra noi peccatori
le preci di Maria spargon
grazie e favori.
Così prega la Santa,
così prega la Pia,
la madre nostra,
la Vergine Maria.

Maria Maiorana Di Bella

L'amore è tutto

Se tacete, tacete per amore.
Se parlate, parlate per amore.
Se correggete, correggete per amore.
Se perdonate, perdonate per amore.
Sia sempre in voi la radice dell'amore,
perché solo da questa radice può scaturire l'amore.
Amate, e fate ciò che volete.
L'amore nelle avversità sopporta,
nelle prosperità si modera,
nelle sofferenze è forte,
nelle opere buone è ilare,
nelle tentazioni è sicuro,
nell'ospitalità generoso,
tra i veri fratelli lieto,
tra i falsi paziente.
L'amore è tutto.

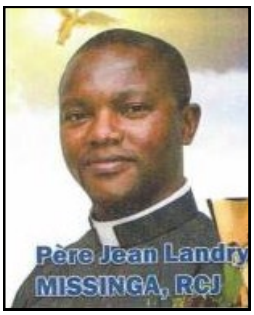
Sant'Agostino

NOTIZIE IN BREVE

Il Padre Generale in visita alla Provincia Sant'Annibale

Nei giorni 13 e 14 gennaio 2021 il Padre Generale, P. Bruno Rampazzo, accompagnato dall'Economo Generale, P. Gioacchino Chiapperini, e dal Segretario Generale, P. Fortunato Siciliano, ha compiuto una breve visita alla sede della Provincia Sant'Annibale, a Bari, in coincidenza con la sessione ordinaria mensile del Consiglio Provinciale.

P. Jean Missinga nominato Vicario Episcopale



Sua Eccellenza Estanislau Marques Chindecasse, Vescovo della Diocesi di Dundo in Angola, con decreto del 13 gennaio 2021, ha nominato P. Jean Missinga RCJ Vicario Episcopale per l'area pastorale, per le città di Lubalo, Capenda, Camulemba, Cuilo, Caungula e Cuango, dove ha sede la nostra stazione missionaria.

Giornata Missionaria Rogazionista 2021

Il 23 gennaio scorso, il Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo, ha promulgato la Giornata Missionaria Rogazionista 2021. Nel suo messaggio ha ricordato i disagi della pandemia, che costituiscono uno stimolo ulteriore per la missionarietà ed ha comunicato che il Consiglio Generalizio ha deciso di aiutare il "Colegio Hogar San Agustín" in Tucuman – Argentina sede che fa parte della Provincia San Luca. Con l'acquisto del materiale necessario: per arredamento scolastico, strumenti per la didattica, accesso a internet, attrezzature informatiche (computer, stampanti, scanner, fotocopiatrice, lavagne luminose ecc.) per un totale di € 50.000,00, divenendo così l'obiettivo della GMR 2021.

Tavola rotonda sulla pedagogia di Padre Annibale

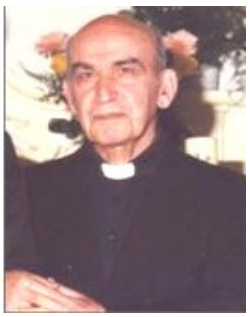
Il 26 gennaio 2021, in diretta streaming sul gruppo Facebook del Primo Istituto Comprensivo "De Amicis - Milizia" di Oria, in occasione della Giornata Mondiale dell'Educazione 2021, si è tenuta, alle 17.30, una tavola rotonda sul tema: "La pedagogia di Annibale Maria Di Francia: educare all'accoglienza e all'inclusione". All'incontro sono intervenuti gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Oria, i dirigenti e i professori dello stesso ed anche il Sindaco di Oria, Dott.ssa Maria Lucia Carone, P. Bruno Rampazzo, Superiore Generale dei Rogazionisti e Sr. Teolinda Salemi, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo.

La celebrazione del SS.mo Nome di Gesù

Nella tradizione rogazionista questa celebrazione assume un'importanza straordinaria, voluta e codificata dal santo Fondatore Annibale Maria Di Francia che ha consacrato l'intero mese di gennaio al Nome SS.mo di Gesù. La festa per la Famiglia del Rogate viene celebrata il 31 gennaio, al termine di una novena di preparazione, con la presentazione della Grande Supplica.

Il Nome di Gesù, scrive egli stesso "Non vuol dire le quattro lettere che lo compongono, ma vuol dire Gesù Cristo Incarnato che nasce, cresce, muore e risorge per la salute del mondo. Vuol dire G. C. nella sua divina persona, nella sua celeste dottrina, nelle opere mirabilissime del suo amore. Pronunziare Gesù vuol dire richiamare al pensiero tutti i misteri del suo amore, della sua sapienza, della carità del suo dolcissimo amore". (Scritti, vol. 52, p. 161).

Padre Marrazzo: passo avanti verso la beatificazione



Il prossimo 2 marzo si terrà la Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi membri della Congregazione delle Cause dei Santi per la Causa del Servo di Dio padre Giuseppe Marrazzo. Si prevede che l'esito sarà positivo e, con l'approvazione del Santo Padre, sarà promulgato il decreto sulle virtù eroiche con il quale sarà attribuito il titolo di "Venerabile" al Servo di Dio Giuseppe Marrazzo. Ringraziamo il Signore e facciamo conoscere questo confratello che nella semplicità e ordinarietà della vita ha vissuto in modo creativo il carisma del Rogate.

Inviati alla missione

Nella celebrazione eucaristica tenutasi presso il Seminario a Paranaque il 9 febbraio 2021 i Padri Ronie Gumagay, RCJ e Gilbert Ben Cantarona, RCJ hanno ricevuto l'invio missionario da P. Orville Cajigal, Superiore della Provincia San Matteo, di recarsi presso la comunità Rogazionista di Varsavia, in Polonia, appartenente alla Provincia Sant'Antonio.

P. Cajigal ha consegnato ai due confratelli una croce missionaria, disegnata sul modello di quella della celebrazione dei 500 anni del cristianesimo nelle Filippine, con l'iscrizione "Gesù" e "Maria" in latino e Baybayin, l'antica scrittura filippina.

80 candeline per Fratello Antonino Drago

Il17 febbraio, Fratello Antonino Drago della Comunità dei Rogazionisti di Cristo Re, a Messina, ha compiuto 80 anni. Fratello Drago ha sempre lavorato con competenza e passione nel settore della carità verso i piccoli (che ha servito ed animato per tantissimi anni come assistente, istruttore dei Canterini Siciliani e formatore), e verso i poveri con le Mense dei Poveri, le case di accoglienza maschile e femminile per senza fissa dimora e tanta carità nascosta di preghiera e di materie prime. Inoltre, ha collaborato per la peregrinatio delle reliquie di S. Annibale in Sicilia e in Calabria e per l'Unione di Preghiera per le Vocazioni. Il Signore gli renda merito di tutto con una salute florida e tanta serenità.

A Matera riprende la Scuola di Formazione Vocazionale

Il 24 febbraio 2021, è ricominciata la Scuola di Formazione Vocazionale per Laici condotta da P. Angelo Sardone.

Il tema della lezione è I MINISTERI DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO ALLA LUCE DEL MOTU PROPRIO DI PAPA FRANCESCO "SPIRITUS DOMINI". L'incontro é alle ore 19.30 nella chiesa di S. Antonio, ed è aperto a tutti. Si può seguire attraverso il canale youtube UNIONE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI cliccando il link https://www.youtube.com/channel/UCqlYbh9p9nA5s-4bd4ANw9g .

IL TERMOSIFONE CHIUSO

C'era una volta uno strano termosifone. Era sempre freddo, anche durante l'inverno.

Il fatto di non aver mai funzionato non gli permetteva di capire il senso del suo stare lì attaccato alla parete di un ufficio tra l'indifferenza di tutti gli impiegati che vi lavoravano. Infatti, vi erano nello stesso stabile anche altri termosifoni che funzionavano bene; per tale motivo gli impiegati preferivano radunarsi accanto a questi, nei momenti di pausa, per riscaldarsi e chiacchierare un po'. Tuttavia, lo strano termosifone non aveva mai capito il perché la gente non si accostasse a lui. Eppure esteriormente era uguale agli altri, non aveva né pezzi in più, né pezzi in meno. Lo strano termosifone non sapeva di non aver mai funzionato.

Un giorno, da lontano, vide un uomo simpatico che si fermava davanti ad ogni termosifone per la manutenzione e, dopo aver fatto una piccola chiacchierata col termosifone ed aver aggiustato ciò che non andava, passava a quello successivo.

Così, dopo tutti gli altri, arrivò finalmente il suo turno.

L'uomo dopo aver esaminato la situazione disse al termosifone: « Sei freddo e non hai mai funzionato perché sei chiuso. C'è una caldaia che invia acqua calda a tutti i termosifoni, anche a quelli che, come te, sono chiusi; perciò basterà aprirti e anche tu sarai attraversato da quest'acqua e darai

calore ».

Dopo aver detto ciò, l'uomo aprì il termosifone con degli arnesi e di colpo il termosifone iniziò a sentire l'acqua calda che gli inviava la caldaia.

Il termosifone fu molto contento perché finalmente tanta gente si accostava a lui per riscaldarsi.

Il termosifone aveva scoperto un modo nuovo di vivere che non aveva mai sperimentato prima di allora.

***

Spesso anche noi siamo come questo termosifone. Il Signore dona il suo Amore e la sua Grazia ad ogni uomo, ma fin quando resteremo chiusi a lui non sperimenteremo mai il vero significato della vita e cosa significa "servire". Se ci apriremo al Signore molti si accosteranno a noi per ricevere il Suo calore.

A. Valente

LA PAGINA

DELLE ASPIRANTI

L'appuntamento

Era una mattinata movimentata, quando un anziano gentiluomo di un'ottantina di anni arrivò per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Disse che aveva molta fretta perché aveva un appuntamento alle 9,00.

Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse vederlo. Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della ferita.
Ad un primo esame, la ferita sembrava guarita: andai a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e rimedicargli la ferita.

Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico dato che aveva tanta fretta.
L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla casa di cura per far colazione con sua moglie. Mi informai della sua salute e lui mi raccontò c he era affetta da tempo dall'Alzheimer.
Gli chiesi se per caso la moglie si preoccupasse nel caso facesse un po' tardi. Lui mi rispose che lei non lo riconosceva già da 5 anni.
Ne fui sorpreso, e gli chiesi: « E va ancora ogni mattina a trovarla anche se non sa chi è lei? ».
L'uomo sorrise dicendo: « Lei non sa chi sono, ma io so ancora perfettamente chi è lei ».

Dovetti trattenere le lacrime ... Avevo la pelle d'oca e pensai: "Questo è il genere di amore che vorrei nella mia vita".

Il vero amore non è né fisico né romantico.
Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà.

Don Giovanni Benvenuto

Angolino del buonumore

Un tale, dopo aver assistito ad un comizio, commenta: «I genitori non fanno il loro dovere: insegnano ai figli a non parlare con la bocca piena, ma non proibiscono loro di parlare con il cervello vuoto.»
***
Un venerdì, verso le sei di pomeriggio, una recluta va a bussare all'ufficio del sergente. «Permesso, signore?» «Sì, certo.» «Allora ci vediamo lunedì.»
***
La mamma apre il portafoglio e dice a Pierino: «Pierino, guarda, se domani prenderai un bel voto in matematica, questi 10 euro saranno tuoi!» L'indomani Pierino torna a casa tutto felice e dice alla mamma: «Mamma, mamma, ho una bella notizia da darti!» «Hai preso un bel voto?» No… la bella notizia è che hai risparmiato 10 euro!»
***
«Cognac, whisky, sigarette?... », domanda il doganiere ad un turista sceso dall'aereo. «No, la ringrazio, ribatte il viaggiatore, ma un caffè lo prendo volentieri.»
***
Un'anziana signora parla con la sua vicina: «Sai, ogni volta che mio nipote viene a trovarmi, mi porta sempre qualcosa.» «Com'è gentile! ... e cosa ti ha portato, l'ultima volta?» «Le bollette di luce e gas da pagare e la biancheria da lavare e da stirare.»
***
A scuola la maestra interroga un alunno: «Fammi l'esempio di un corpo trasparente.» Dopo un po' di esitazione il ragazzo risponde: «Ilcancello ... » L'insegnante insiste, con un sorrisino: «Fatti venire in mente una cosa ancora più trasparente!» Risposta: «Il cancello aperto!»
***
«Cameriere, protesta una cliente, Le ho chiesto cento volte un bicchiere d'acqua!». «Presto, Roberto! Cento bicchieri d'acqua alla signora!».
***
In Scozia, in una farmacia. «Mi dia una spazzolino da denti, per favore.» «Lo vuole con setole naturali? morbido? Duro?... » «Soprattutto che duri: siamo otto in famiglia ... »
***
«Scusi, chiede un tizio a un tassista, quanto costa fare un giro per Roma?» «Beh, dipende dal tempo,» «Supponiamo che piova ... »
***
Confidenze tra amici: «Mia moglie non mi capisce. E la tua?» «Veramente non saprei ... non gliel'ho mai domandato.»

SOMMARIO

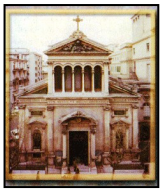
Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2021 ..... p. 2
Come Maria anche noi siamo "amati per sempre" ..... p. 4
L'anno di S. Giuseppe ..... p. 5
La Lampada delle Vocazioni ..... p. 6
P. Marrazzo: una testimonianza ..... p. 7
L'angolo della poesia ..... p. 8
Notizie in breve ..... p. 9
La pagina delle Angiolette p.10
La pagina delle Aspiranti p.11
L'angolino del buonumore p.12

Responsabile
P. Joseph Malapparambil R.C.J.

Corpo redazionale
- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

Consulente tecnico
P. Adriano Inguscio R.C.J.

Collaboratrici
- Angela Mondello
- Licia Morabito
- Sabrina Scalici



Rogationis Mater

Foglio d'informazione dell' Associazione "Figlie di Maria"
Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant'Antonio di Padova
Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina